
I PROMESSI SPOSI

Melodramma in quattro atti.

testi di

Antonio Ghislanzoni

musiche di

Errico Petrella

Prima esecuzione: 2 ottobre 1869, Lecco.



Cara lettrice, caro lettore, il sito internet **www.librettidopera.it** è dedicato ai libretti d'opera in lingua italiana. Non c'è un intento filologico, troppo complesso per essere trattato con le mie risorse: vi è invece un intento divulgativo, la volontà di far conoscere i vari aspetti di una parte della nostra cultura.

Motivazioni per scrivere note di ringraziamento non mancano. Contributi e suggerimenti sono giunti da ogni dove, vien da dire «*dagli Appennini alle Ande*». Tutto questo aiuto mi ha dato e mi sta dando entusiasmo per continuare a migliorare e ampliare gli orizzonti di quest'impresa. Ringrazio quindi: chi mi ha dato consigli su grafica e impostazione del sito, chi ha svolto le operazioni di aggiornamento sul portale, tutti coloro che mettono a disposizione testi e materiali che riguardano la lirica, chi ha donato tempo, chi mi ha prestato hardware, chi mette a disposizione software di qualità a prezzi più che contenuti.

Infine ringrazio la mia famiglia, per il tempo rubatole e dedicato a questa attività.

I titoli vengono scelti in base a una serie di criteri: disponibilità del materiale, data della prima rappresentazione, autori di testi e musiche, importanza del testo nella storia della lirica, difficoltà di reperimento.

A questo punto viene ampliata la varietà del materiale, e la sua affidabilità, tramite acquisti, ricerche in biblioteca, su internet, donazione di materiali da parte di appassionati. Il materiale raccolto viene analizzato e messo a confronto: viene eseguita una trascrizione in formato elettronico.

Quindi viene eseguita una revisione del testo tramite rilettura, e con un sistema automatico di rilevazione sia delle anomalie strutturali, sia della validità dei lemmi.

Vengono integrati se disponibili i numeri musicali, e individuati i brani più significativi secondo la critica.

Viene quindi eseguita una conversione in formato stampabile, che state leggendo.

Grazie ancora.

Dario Zanotti

Libretto n. 217, prima stesura per **www.librettidopera.it**: agosto 2011.

Ultimo aggiornamento: 30/11/2015.

In particolare per questo titolo si ringrazia la
Biblioteca del conservatorio «Giuseppe Verdi» di Milano
per la gentile collaborazione.

PERSONAGGI

Don **RODRIGO** **BARITONO**

Il conte **ATTILIO** **TENORE**

RENZO **TENORE**

LUCIA **SOPRANO**

AGNESE **MEZZOSOPRANO**

Don **ABBONDIO** **BASSO**

PERPETUA **CONTRALTO**

Il padre **CRISTOFORO** **BASSO**

GRISO **BARITONO**

TIRADRITTO **BASSO**

Il dottor **AZZECCAGARBUGLI** **BASSO**

L'INNOMINATO **BASSO**

Bravi - Contadini - Contadine - Signori - Monatti - Popolo.

*Nei primi tre atti l'azione ha luogo sul territorio e nelle vicinanze di Lecco, nel quarto
atto a Milano.*

Epoca - La prima metà del secolo XVII.

Due parole agli spettatori

Prendendo a svolgere in forma di melodramma *I promessi sposi* di A. Manzoni, non credo essermi affidato ad una ipotesi troppo ardita supponendo che tutti quanti gli spettatori recheranno in teatro la piena conoscenza del romanzo. Questa convinzione mi ha dato coraggio e mi ha, in certa guisa, appianata la via. Il pubblico (mi son detto) riempirà co' le proprie reminiscenze le inevitabili lacune del melodramma, e sulle poche scene, sui pochi quadri che io gli andrò esponendo, ricostruirà tutto intero il romanzo. Ho dunque curato, nei tratti che mi fu dato riprodurre, di attenermi fedelmente all'originale; ho fatto quanto era da me acciò le situazioni e i personaggi non apparissero falsati. Qualche volta ho copiato quasi testualmente; e sempre, poi, mi sono studiato di imitare, fin dove i versi lo consentono, quella naturalezza e semplicità di linguaggio, di che il Manzoni è maestro insuperabile. Ragioni ed esigenze che facilmente si indovineranno da chi abbia pratica di teatro, mi imposero di lasciare nella penombra la interessante figura del cardinale Federico Borromeo e di omettere il sublime dialogo della conversione. Quell'episodio, che in ogni modo doveva far parte del melodramma, io fui costretto, per non ingrossare l'elenco già soverchio dei personaggi, a rappresentarlo nelle sue conseguenze e quasi di riflesso. A mio vedere, il cardinale Federigo non poteva figurare in un libretto d'opera se non a patto di essere una parte primaria o una muta apparizione.

A. Ghislanzoni

ATTO PRIMO

Primo quadro.

Scena prima

Un trivio di stradicciuole in pendio. A mezzo del trivio, una cappelletta. Muricciolo praticabile. Al di là dei viottoli, un promontorio con case rustiche ed una chiesetta.

All'alzarsi della tela, si vedono attraversare la scena e disperdersi in varie direzioni drappelli di Fanciulle che, tornano dalla filanda e Contadini che vengono dai campi, cantando. Griso e Tiradritto si appostano in vicinanza della cappelletta. Più tardi, don Abbondio, che sale verso il paesello, col breviario alla mano. ()*

(*) Veggasi, per l'esatta riproduzione della scena, il capitolo primo del romanzo del Manzoni.

DONNE

(**)

Quell'augellin del bosco
vola per la campagna;
quell'augellin del bosco
la notte e il dì si lagna;
la notte e il dì si lagna
perché non trova amor.

(**) L'autore ha seguito il metro e la bizzarra struttura di due canzoni popolari lombarde, di data antichissima, menzionate anche dall'illustre storico Cesare Cantù ne' suoi «Documenti alla storia universale». Il maestro Petrella, per dare al quadro una tinta affatto locale, volle espressamente riprodurre quelle tradizionali melodie.

UOMINI

Cantiam, danziam, fanciulle,
nell'aprile dell'età;
cantiam, danziam, fanciulle,
presto il verno tornerà.

DONNE

Quell'augellin si arresta
sul tuo verone, o bella;
quell'augellin ti desta;
allo spuntar del dì
ti reca una novella:
«l'amante tuo morì».

UOMINI

Cantiam, danziam, la vita
per noi scorra nel piacer;
cantiam, danziam, la vita
è un baleno passegger.

(le voci si allontanano ripetute dagli echi)

(appena entrato in scena, leva gli occhi dal breviario, e alla vista dei due bravi si arresta atterrito)

ABBONDIO

Chi saran... quei due... figuri?...
Dio... Che facce da galera!...
Se mi salvo questa sera
un miracolo sarà.
Che far debbo?... Chiamar gente?...
Fuggir via?... Non è prudente...
Altro scampo non vegg'io...

(esitando)

Ma... se... poi... Mi aiuti iddio!
(si avvanza verso i bravi recitando un versetto del breviario)

*Sancti... domine... commendo
spirtum meum...* Son fritto già...

GRISO

(che si sarà accostato)

A me badi, o reverendo...

ABBONDIO

Chi mi chiama?...

(fa per allontanarsi)

TIRADRITTO

Fermo! Olà...

(sbarrandogli il cammino)

ABBONDIO Son qui... Che mi comanda?...

GRISO

Ella ha intenzione

di congiunger domani in matrimonio
il Renzo Tramaglino e la Lucia...

ABBONDIO Intenzione... cioè... no, in fede mia...
ma loro sanno bene, o miei signori...
che in questi affari... noi... generalmente...
mi capiranno...

GRISO

(con forza)

Io non capisco niente!

ABBONDIO

(balbettando)

Gli sposi se la intendono...
e quando han combinato...
a tormentar poi vengono
il povero curato...

GRISO (interrompendolo)
Or bene: il matrimonio
di questi due villani,
la sappia, che domani...
né mai si dée compir.

ABBONDIO
Signori... amabilissimi...
è giusto... hanno ragione...

GRISO
Don Rodrigo, il magnifico,
l'illustre mio padrone
la riverisce...

ABBONDIO (trasalendo)
Grazie!...
È troppo... è troppo onore...
(sento una stretta al cuore...
mi sembra di morir).
(rimane alcun tempo come pietrificato)

GRISO
Dunque?

ABBONDIO
Mi suggeriscano...
Han detto... che domani?...

GRISO E TIRADRITTO (sillabando)
Domani, il matrimonio
di questi due villani
né mai si dée compir...

ABBONDIO
Ma... se...

GRISO (minaccioso)
Non più parole...

ABBONDIO
Farò ciò che si vuole...

GRISO
La sua promessa abbiám...
(all'altro bravo)
Vien gente... allontaniamoci...

ABBONDIO
Volevo dir...

GRISO
Silenzio...
Prudenza... o... ci intendiam...
(accenna alla pistola e quindi si allontana rapidamente coll'altro bravo)

ABBONDIO
Signori... ascoltino
le mie ragioni...
ma... dove andarono
quei due... birboni?
Ho le vertigini,
perdo la testa...
di forze un briciolo
più non mi resta...
in sui ginocchi
non reggo più...

CONTADINI (che passano per caso)
 Riveritissimo
 signor curato...
 (accostandosi a don Abbondio)
 Perché... sì pallido?...

ABBONDIO
 Sono ammalato.
 Nell'ossa... ho un brivido...
 (Oh! Che pasticcio!...
 Come cavarmela
 da questo impiccio?)
 Sto mal... credetemi...
 il vero ho detto...
 (Mi caccio a letto
 né mi alzo più.)

CONTADINI
 Alla parrocchia
 salga con noi...
 Ciò che le avvenne
 sapremo poi...

ABBONDIO
 Grazie... silenzio,
 un scherzo fu!

(sorretto dai contadini, sale barcollando pe 'l viottolo che mette al paesello)

Secondo quadro.

Scena seconda

Cortile nella casa di Lucia. Una scaletta di legno che mette alle stanze superiori. A destra la porta grande d'ingresso. Una vite che si arrampica alla parete. Portichetto. Presso la porta un sedile di pietra. All'alzarsi della tela, una comitiva di donne e di fanciulle si aduna nel mezzo della scena. Più tardi Agnese e Lucia.

ALCUNE DONNE
 (sottovoce)
 Che fu?... Che tarda?...

ALTRE
 (sottovoce)
 Gli abiti
 da sposa or sta provando...
 Andiam lassù a sorprenderla?

ALTRE
 II
 No... non sta bene...

ALTRE
 III
 Quando
 potrem vederla?...

ALTRE
 IV
 Diancine!
 Stasera... L'ha promesso
 Agnese...

ALTRE
V E Renzo?

ALTRE
VI Anch'esso
fra poco qui verrà.

(volgendosi verso la scaletta, donde scendono Agnese e Lucia)

TUTTE Viva la sposa! Viva
la sposa!...

LUCIA (aprendosi il passo col gomito)
(*). Eccomi qua.

(*). Veggasi la descrizione dell'abbigliamento di Lucia al capitolo II del romanzo.
(le donne la circondano esaminandola curiosamente)

DONNE Il busto di broccato
di fiori ricamato,
il gonnellin di seta
veh! Come ben le sta!

LUCIA Dell'alma i sensi esprimervi
il labbro mio non sa.

AGNESE (alle donne)
Tanto è modesta e timida,
quasi parlar non sa.

(Lucia si avvicina ad Agnese e le parla con espressione malinconica)

LUCIA

Un turbamento insolito
m'agita, o madre, il core;
in me la gioia alternasi
coll'ansie del terrore.
All'appressar dell'ora
ch'io vagheggiava tanto,
mi vien sul ciglio il pianto
e la ragion non so.

CORO E AGNESE

Coraggio! Allegria!
Fra poco Lucia
a farti felice
lo sposo verrà.
Sei buona, sei bella
nel fior dell'età.

Scena terza

Renzo, e dette.

RENZO (agitato al massimo grado)
Lucia... madre...

LUCIA Che fu?

RENZO oggi... al signor curato
di celebrare il nostro matrimonio?

LUCIA Dio!... L'indovino già...
(da sé sospirando)

RENZO Quel mostro indegno
si chiama don Rodrigo...

LUCIA Egli... a tal segno!

RENZO Che?... Voi dunque... sapevate?...

LUCIA Io... Purtroppo...

RENZO E tacevate?

AGNESE (avanzandosi)
A tua madre... anche a tua madre.
O Lucia, celasti il ver!...

LUCIA Perché tacqui lo sa iddio,
che mi legge nel pensier.
Or... se a voi svelar degg'io...

AGNESE Parla!...

RENZO Tutto io vuò saper!...

LUCIA (con voce commossa)
Dalla filanda al paesel salia
co' le compagne... ora faran sei dì;
m'era alquanto indugiata nella via,
don Rodrigo mi vide... e mi seguì.
Confusa... sgomenta... il passo affretto...
ma un suon lontano mi ferisce il cor;
era una voce che dicea: scommetto!
Quindi un riso crudele e schernitor.
Venni a casa coll'anima in tempesta...
piansi... pregai... repressi anche i sospir...
E tacqui, o madre, per non farti mesta...
volli esser sola a piangere... a soffrir...

RENZO (impetuosamente, portando la mano al coltello)
Oh!... Il birbone! Il dannato! L'assassino!

LUCIA Deh! Renzo...

AGNESE Vi calmate.

LUCIA (giungendo le mani)
Oh dio!... Pietà!

RENZO Voglio giustizia... Apritemi il cammino...
e per mia man giustizia si farà.
(si scioglie dalle donne che vorrebbero trattenerlo, ma nell'atto di uscire si incontra col padre Cristoforo il quale gli chiude il passo)

Scena quinta

Il padre Cristoforo e detti.

CRISTOFORO (con solennità)
Dove corri?

RENZO (arrestandosi)
Padre... voi!...

AGNESE
Dio vi manda.

LUCIA
(sottovoce ad Agnese)
Ei tutto sa.

CRISTOFORO (a Renzo)
Provocare il ciel tu vuoi?
Fosti sempre onesto e buono...
I suoi figli in abbandono
il signor non lascerà.

(conduce Renzo sul davanti della scena e ripiglia con accento di mite rimprovero,
levando le mani al cielo)

Ei solo. Ei può confondere
chi l'empie trame ordisce;
iddio talvolta il reprobò
col suo perdon punisce;
ma degli afflitti visita
le desolate mura,
e cangia la sventura
in subito gioir.

LUCIA
Come soave all'anima
scende la sua parola!
Parmi una voce d'angelo
che avviva e che consola.
Madre... già l'ansie cessano...
sparisce ogni tormento;
in puro gaudio sento
cangiarsi il mio martir.

RENZO (a fra Cristoforo)
Di perdonar... di attendere...
voi mi parlate ancora...
era vicina a sorgere
per me una lieta aurora...
Un assassino... un demone...
ogni mio ben rapisce;
se il ciel non lo punisce
io lo saprò punir.

AGNESE
Sien grazie a dio, che al povero
manda consiglio e aiuto,
certo è divin miracolo
se il padre è qui venuto.

Continua nella pagina seguente.

AGNESE Egli saprà difenderci...
vita salvarci e onore;
dio gli darà vigore
la santa opra a compir.

LUCIA (appressandosi a Renzo)
Vedi, o Renzo, il ciel ne invia
un soccorso inaspettato...

CRISTOFORO Sì, mia povera Lucia,
ogni mezzo io tenterò...

RENZO (al frate)
Dunque... a voi già fu narrato...
che quel vile?...

CRISTOFORO Io tutto so.
(facendosi nel mezzo della scena, ed accennando di voler partire)
Il ciel pregate,
non vi mostrate;
le ciarle inutili
convien schivar.

LUCIA Voi ci lasciate?

AGNESE Ci abbandonate?

CRISTOFORO Tosto a quell'uomo
vado a parlar.

LUCIA E AGNESE Voi siete un angelo!

CRISTOFORO (prendendo la mano a Renzo)
Fiducia in dio!
Ei sol, rammentalo,
vi può salvar.
Addio... miei figli...

TUTTI Buon padre... addio.

CRISTOFORO Spero tornar.
(Agnese, Renzo e Lucia accompagnano il frate fino alla porta, quindi si addentrano nella casa)

Terzo quadro.

Scena sesta

Sale nel palazzo di don Rodrigo.

Due porte praticabili, l'una a destra, l'altra nel mezzo, più grande, che mette ad una galleria. ()*

Don Rodrigo, il conte Attilio, il dottore Azzecagarbugli, seduti a tavola con altri Convitati. Domestici che vanno e vengono.

(*) Capitolo V del romanzo.

TUTTI - Era un asino calzato!...
- Investire un disarmato!...
- Fu una celia... - Fu un misfatto...
- Bastonar un messagger!
- Non è vero? - Niente affatto!...
- Ebbe torto il cavalier.

RODRIGO
(sottovoce al conte
Attilio) Caro Attilio, il san Martino
non è giunto.

ATTILIO È assai vicino.

CORO Ma tronchiamo la questione...
tenga ognuno il suo parer.

RODRIGO Orsù!... Un brindisi, signori!
Si ricolmino i bicchier!

TUTTI Bravo!... Viva don Rodrigo!
Si ricolmino i bicchier!

RODRIGO

(alzandosi e levando il bicchiere)

Fra noi e il nobile
nostro cugino,
scade, col termine
di san Martino,
una scommessa
che dir non vuo'.
Scherzi... facezie...
cose da nulla...
Infine... trattasi
d'una fanciulla...
d'un capriccetto,
d'una follia
che col dispetto
più si irritò.

TUTTI Se c'entran femmine
trionferete.
A voi resistere
qual donna può?

RODRIGO Debbo combattere
l'arte e l'intrigo...
di due villani...
birbi e impostor...

TUTTI (alzando il bicchiere)
 Alla vittoria
 di don Rodrigo!
 Vuotiamo i calici,
 viva l'amor!

Scena settima

Griso, indi il padre Cristoforo e detti.

GRISO (accostandosi a don Rodrigo e parlandogli all'orecchio)
 Un frate sta là fuori...

RODRIGO (sorpreso) Un frate!... E vuol?...

GRISO Con lei
 parlar.

RODRIGO (Strana è tal visita...)

TUTTI Che fu?

RODRIGO (turbato) Signori miei...
 a disturbare i brindisi
 sapete chi arrivò?
 Un frate...

TUTTI Vada al diavolo!

RODRIGO (richiamando il Griso che stava per uscire)
 Vada all'inferno...
 No...
 Aspetta... Griso. - Il nome
 colui non palesò?

GRISO Si chiama fra... Cristoforo...

TUTTI (a Rodrigo)
 Egli!... Fra noi... cospetto!
 È un santo... rammentatelo.

RODRIGO (abbandonando la tavola)
 (Mal venga al seccator!)
(a Griso)
 Ch'egli entri...

TUTTI (alzandosi)
 Allontaniamoci...
 Al fine d'un banchetto,
 noiose son le prediche...
(a Rodrigo)
 Vi attenderem là fuor.

RODRIGO Sarò con voi ~ quel tanghero
 in due minuti sbrigo.

TUTTI (scherzando)

Badate, don Rodrigo...
è un santo o un impostor...
potrebbe convertirvi...

RODRIGO (scherzando)

Non son disposto ancor.

(i invitati si allontanano per la grande porta, soffermandosi a guardare il padre Cristoforo che viene introdotto da Griso)

CORO È un uom che fa miracoli...

CRISTOFORO (levando gli occhi al cielo e giungendo le mani)

M'assista ora il signor!

(il coro sparisce)

Scena ottava

Don Rodrigo e padre Cristoforo.

RODRIGO In che posso obbedirla?
(al frate con piglio brusco)

CRISTOFORO Vengo a porle un atto di giustizia...
A supplicarla d'una carità...
Certi uomini... men probi... hanno stornato
un povero curato
da' suoi doveri... Ed ella può, signore...
la coscienza... l'onore
impone dunque a lei...

RODRIGO (interrompendolo)

Dell'onor mio
solo custode e difensor son io.
Chi alla coscienza mia
leggi dettar pretende
è un temerario che mi sfida e offende.

(breve pausa)

CRISTOFORO
(con accento umile)

Mio signore... ah! Perdonate
se vi offese il labbro mio;
la parola non sdegnate
che per me vi parla iddio.
(presentando a don Rodrigo il teschietto di legno appeso al rosario)
Tutti un giorno al suo cospetto
noi dovremo comparir.

RODRIGO Una predica mi fate!...
Troppo onore, o reverendo!
Strani accenti mi parlate...
Io davvero non vi comprendo...
Vi togliete al mio cospetto...
un sermon non voglio udir.
(fa per allontanarsi)

CRISTOFORO (attraversandogli il passo)
Don Rodrigo... voi mi udrete...
una povera innocente
solo voi salvar potete
dalle insidie d'un potente...

RODRIGO (marcando le parole con cinica affettazione)
S'ella vuole... nel mio tetto
un asil le posso offrir.

CRISTOFORO (co' la massima indignazione)
Nel vostro tetto!... Cotanto osate!...
Ah! Don Rodrigo... pietà mi fate...
del ciel l'anatema su queste mura
già da gran tempo sospeso sta.
Ma quella vergine modesta e pura
dal vostro artiglio dio salverà.

RODRIGO Freno a' tuoi detti - rammenta, o frate -
che qui in mia casa...

CRISTOFORO (levando il braccio)
Giorno verrà...

RODRIGO (afferrandogli il braccio)
Vil, temerario! Poltrone indegno!
Villan rifatto... ti scosta... va'!...
(lo spinge verso la porta)

CORO (sulla porta della galleria)
Mal capitato ~ l'incappucciato!...
(ridendo)

RODRIGO (appena uscito il padre Cristoforo)
Davver fu comica la scena... Ah! Ah!
Si porti il diavolo quel mascalzone...
Spero gli giovi questa lezione...
su! Un nuovo brindisi...

TUTTI Mano ai bicchier!

RODRIGO Beviam!

TUTTI Quel frate fa dei miracoli...
ma questa volta fallì davver!
(tutti alzano i bicchieri)

ATTO SECONDO

Primo quadro.

Scena prima

*Cortile della casa di Lucia come nell'atto primo.
Agnese, Lucia, indi Renzo.*

LUCIA (uscendo dall'interno della casa)
Un bel ripiego ~ bello davvero!

AGNESE Eppure in pratica fu messo già...

LUCIA Aspettiam Renzo.

AGNESE Il mio pensiero
vedrai che subito ~ approverà.

RENZO (entrando agitato con due capponi in mano)
Corpo di mille diavoli!

LUCIA Che avvenne?

AGNESE Sì agitato!...
Coll'Azzeccagarbugli vi siete consigliato?

RENZO Bel mobile davvero!... Che schiuma di birbone!
Con quel suo naso rosso, che sembra un peperone...
Vi so dir io...

AGNESE Ma insomma?

RENZO Quando i capponi vide,
promise mari e monti, mi lesse cento gride...
ma appena gli ho narrato che in questo brutto intrigo
c'entra quell'altro birbo, che chiaman don Rodrigo,
diventò un basilisco... e senza udir ragioni
mi ha cacciato di casa insiem co' miei capponi.
(getta i capponi per terra)

LUCIA (a Renzo cercando di calmarlo)
Vedrai che fra Cristoforo...

RENZO Poc'anzi l'ho incontrato...

AGNESE Ebbene?...

RENZO Come sopra... Fu anch'egli discacciato
peggio d'un cane...

AGNESE Allora... non resta altro da fare...

LUCIA No... no...

RENZO (ad Agnese)
Che cosa? Diteci...
(a Lucia)
Lasciatela parlare...

AGNESE
(con importanza)
Con due testimoni
si va dal curato...

RENZO
Va bene... bravissima!...

LUCIA
No, Renzo... è peccato...

AGNESE (a Renzo)
Là giunti, voi dite:
«Mia moglie è costei...»
(a Lucia)
«Questi è mio marito.»
Risponder tu déi.

RENZO (a Lucia)
Avete capito?...
Di questa maniera
siam sposi stasera...
Che resta a bramar?...

LUCIA
O Renzo... che dite?
Son cose da far?...

RENZO (con vivacità)
Agnese... l'udite?

AGNESE (sottovoce a Renzo)
Tu cerca d'indurla...
I due testimoni
vo intanto a cercar.

(Agnese esce; Lucia rimane sul davanti della scena tutta lacrimosa, volgendo le spalle a Renzo)

Scena seconda

Renzo, Lucia, a suo tempo il Griso in abito da pellegrino.

RENZO (avvicinandosi timidamente a Lucia che gli volge le spalle, e toccandola leggermente col gomito)
Voi dunque non bramate?...
Voi dunque... non mi amate?...

LUCIA
Renzo... voi foste sempre
un buon figliuolo...

RENZO È ver...
ma la pazienza ha un limite...
(con violenza)
Se avervi non degg'io,
ei non vi avrà.

LUCIA Calmatevi...
O Renzo...

RENZO (con violenza)
Giuro a dio
che di quel brutto arnese
libererò il paese,
e saprò far giustizia
per me... pe 'l mondo intier!

LUCIA Ah! Voi mi fate piangere...

RENZO (incrociando le braccia e guardando fissamente Lucia come chi attende una risposta decisiva)
Ebbene... Risolvete!

LUCIA (dopo breve esitazione)
(Dio! Che potrei rispondergli?...)
Farò... ciò... che... volete.

RENZO (con gioia)
Grazie, Lucia!

LUCIA Domani...

RENZO No: questa sera istessa,
o ch'io...
(facendo un gesto di collera)

LUCIA Vi do promessa...

RENZO Stasera, dunque?...

LUCIA (tremando)
Sì...

RENZO (con affetto)
Quando sarai mia sposa
più nulla temeremo...
Lucia, dovunque andremo,
ci seguirà l'amor.

LUCIA (commossa)
Così parlare egli osa...
o Renzo, ed io vi ascolto?
Sento le fiamme al volto...
trema nel petto il cor.
(in questo tempo, il Griso in abito da pellegrino, sarà entrato nel cortile)

Qualcun... (volgendosi)

RENZO (al Griso)
Chi è là?

GRISO Son io...
un povero mendico...

RENZO (dandogli una moneta)
A voi.

GRISO (a Renzo)

Vi benedico.
(Sta ben... la scala è là...)
(inclinandosi)

Vi assista iddio...

RENZO Che cera!...
(al Griso che fingendo sbagliare la porta, fa alcuni passi verso la scala)
Sbagliate!... Per di qua...
(lo conduce alla porta di strada)

Scena terza

Agnese, Tonio, Gervaso, Lucia e Renzo.

AGNESE Il piano è combinato...
(a Renzo) Lucia?...

RENZO Con noi verrà...
Buondì, Gervaso e Tonio...

AGNESE Tutto disposto è già...
(a Tonio e Gervaso)
Appena imbruni l'aria
il colpo si farà.
(Agnese, Tonio e Gervaso entrano nella casa)

RENZO (a Lucia dandole il braccio)
Quando sarai mia sposa
più nulla temeremo...
Lontan, dovunque andremo
ci seguirà l'amor.

LUCIA È dunque ver?... Tua sposa
sarò fra pochi istanti!
Nell'ora avventurosa
perché mi trema il cor?...

RENZO Vieni... il momento affrettisi...

LUCIA (con qualche effusione)
O Renzo!

RENZO O sposa mia!

LUCIA E RENZO Coraggio egli ne dia
che ci ispirò l'amor.
(entrano nella casa)

Secondo quadro.

Scena quarta

Una piazzetta di villaggio. A sinistra, sul davanti, la casa di don Abbondio con porta e finestra praticabili. Più indietro, una parte della chiesa. A destra una contradella di rustiche case.

È vicina la notte.

Don Rodrigo, Griso, alcuni Bravi che si arrestano nel fondo della scena esplorando.

RODRIGO Quanto vali or vedrem. Quella Lucia
(al Griso) prima di mezzanotte al mio palazzo
deve trovarsi...

GRISO Tutto è preparato.

RODRIGO Ordina pur... disponi,
hai carta bianca. Lasciami per scorta
sol due de' nostri, gli altri
adopera a tuo senno.

GRISO Mi seguite!
(ai bravi)

(tutti i bravi, meno due, partono col Griso. I due rimangono in disparte. Si ode in lontananza il canto delle donne e dei contadini che tornano dai campi)

RODRIGO (dopo aver ascoltato)
Come sono felici! Tutto il mondo
felice è dunque; ed io
ricco, nobil, potente...
nell'anima ho l'inferno!

(il coro ripete la canzone)

RODRIGO
(con ira)

Oppressi, poveri ~ schiavi al lavoro
han lieta l'anima ~ cantan costoro!
Me, nei silenzi ~ dell'ampie sale
la noia assale ~ l'ansia, il martir!
Sotto la splendida ~ dorata volta
un lieto cantico ~ mai non si ascolta,
m'è rabbia e spasimo ~ l'altrui gioir.

(accenna ai due bravi di seguirlo e si allontana)

Scena quinta

Perpetua, Contadine, indi Agnese.

PERPETUA *(avviandosi verso la casa di don Abbondio)*
Non ho tempo di ascoltarvi...

CORO Come sta il signor curato?

PERPETUA Meglio assai... cioè... malato
gravemente...

CORO Dite un po':
la Mondella al Tramaglino
perché più non si fa sposa?
Ne sapete qualche cosa?...

PERPETUA Io?...

CORO Parlate...

PERPETUA So e non so...
(mettendosi in mezzo del crocchio)

Talvolta i matrimoni
in fumo van per nulla...
Eh Sono anch'io fanciulla;
so come il mondo va.
Quasi ogni dì un partito
di rifiutar mi è forza...
la scelta di un marito
molto a pensar mi dà.

CORO *(sottovoce ridendo)*
Nessun l'ha mai voluta,
nessuno la vorrà.

AGNESE *(a Tonio e Gervaso additando la casa di don Abbondio)*
Orsù, l'ora è venuta...
da bravi! Entrate là...

LUCIA *(avanzandosi al braccio di Renzo)*
Mi trema il cor...

RENZO Entriamo!
Tutto per bene andrà.

(Tonio, Gervaso, quindi Renzo e Lucia entrano pian piano nella casa di don Abbondio, Agnese si ferma in scena)

PERPETUA

(alle donne sempre più animandosi)

Il primo, figuratevi!...
che a me si è presentato,
era figliuol del console
un povero spiantato...
il Beppo Suolavecchia
si presentò secondo;
gli ho detto chiaro e tondo:
caro non fai per me.
Eppur, lo credereste?
Malgrado le proteste,
quest'oggi ancor pretendono
alla mia mano in tre.

(le contadine fanno gesti di scherno dietro le spalle di Perpetua, e quindi si allontanano in punta di piedi)

PERPETUA

Infin tutti mi vogliono...

(volgendosi, e vedendo che le contadine sono partite)

Ma dove sono andate...

Quelle?...

AGNESE

(presentandosi a Perpetua)

Di voi ridevano...

PERPETUA

(con stizza)

Ridevan... le sguaiate!

AGNESE

Dicevan che il Suolavecchia
è lui che vi rifiuta...
E che il figliuol del console
lui pur non vi ha voluta...

PERPETUA

Bugiarde!... Bugiardissime!...
E ardiscono negare?...

AGNESE

Eh! via... non t'irritare...

PERPETUA

Di rabbia creperan!

ABBONDIO

la voce dalla casa

Aiuto! Ai ladri!... Ai ladri!...
Perpetua!

PERPETUA

Cosa è stato?

Qualcuno è forse entrato
in casa...

(entra precipitosamente in casa)

AGNESE

(inquieta)

Or che faran?

Scena sesta

*Renzo, Lucia, Tonio, Gervaso che escono dalla casa di don Abbondio;
poi Contadini armati di falci e di zappe. Don Abbondio alla finestra.
Agnese e Perpetua.*

ABBONDIO (comparendo alla finestra)
Ambrogio! Alla campana!...
Ai ladri! Agli assassini!
(richiude la finestra)
(uscendo con Renzo dalla casa)

LUCIA Non reggo...

RENZO Oh! Noi meschini!...

AGNESE Il colpo?...
(a Renzo e Lucia)

RENZO Non riuscì...
(suono di campana a martello)

CONTADINI (irrompendo sulla scena con forche e badili)
Campana a martello...
un grido s'è udito...
da dove è partito?...
Che avvenne? Che fu?

CONTADINE E proprio il curato
che al ladro ha gridato...

UOMINI Che dire? Che fare?
Montiamo lassù...

ALTRI CONTADINI (che sopravvengono)
D'Agnese la casa
poc'anzi fu invasa...

AGNESE Che sento?

RENZO Accorriamo...
Vediamo che fu.
(Renzo con Lucia ed Agnese si allontanano)

DONNE (ai contadini)
Ma no... v'ingannate...
figliuoli, ascoltate...
il grido, il baccano
uscì di lassù.
(additando la casa di don Abbondio)

TUTTI (affollandosi sotto le finestre di don Abbondio)
Signor curato,
che cosa è stato?
È ver che il grido
da lei partì?

ABBONDIO (dalla finestra)
Andate... grazie!...
Ladri... banditi...
già son fuggiti,
tutto finì.

PERPETUA (uscendo in sulla porta)
Io li ho veduti...
li ho conosciuti...

ABBONDIO (gridando)
Taci Perpetua,
non le badate...
vieni, pettegola...

PERPETUA (rientrando)
Eh! Non gridate.
(la finestra si chiude)

UOMINI
Fine alle chiacchiere,
presto, in cammin!

CONTADINI (sul davanti della scena)
È un vero scandalo...
una vergogna...
convien armarsi,
correr bisogna...
Le donne in casa...

DONNE
No... vi arrestate...

UOMINI
Le porte chiudansi...

DONNE
Ma poi... badate...

UOMINI (alzando le forche ed i randelli)
Guerra ai briganti,
agli assassini!

(i contadini infuriati si danno a correre. Le donne cercano trattenerli, ma questi le respingono. La campana suona a stormo)

Scena settima

*La riva dell'Adda sul luogo detto il Bione in vicinanza di Pescarenico.
Si vede, in prossimità, il campanile triangolare del convento. Al di là
dell'Adda promontori e montagne. - È notte.
Lucia, Agnese, un Barcaiolo.*

LUCIA Qui aspetteremo...
(ad Agnese)
Ti riposa, o madre...
Quanti disagi... Quante pene!... e tutto,
tutto per cagion mia!...

AGNESE

(con affetto)

E qual colpa ci hai tu, buona Lucia?...

(Agnese abbraccia la figlia e siede sovra un sasso, mentre il barcaiolo appronta la sua barca)

LUCIA

(Partirò!... E dove andremo? Il cor si spezza
dall'affanno... Partire! È dunque vero?...
Il paesello mio... la mia casetta
al sorgere del domani
non vedrò più... sarei lontani assai...)

(prorompendo in lagrime)

(No... Tanta angoscia io non conobbi mai!)

(dopo breve pausa)

(Addio montagne sorgenti dall'acqua
cime ineguali, note
a chi crebbe fra voi... Addio torrenti,
villette biancheggianti in sul pendio,
come branco di pecore pascenti,
addio! Addio! Addio!)

O mia stanzetta,
nido tranquillo,
da te il mio cuore
non partirà...
Della chiesetta
l'usato squillo
qual voce amica
mi seguirà.
In quella chiesa
io pregai tanto...
là un rito santo
sperai compir...
Quante memorie!...
Quanto dolore!
Pietà, o signore,
del mio soffrir!

Scena ottava

Renzo, il padre Cristoforo, e dette.

CRISTOFORO

(a Renzo)

Altra via di salvezza
or non rimane a voi...

(Agnese, alla voce del frate Cristoforo si leva in piedi)

Siete tutti qui?...

(Lucia, Agnese e Renzo si fanno intorno al padre Cristoforo)

Continua nella pagina seguente.

CRISTOFORO Coraggio, o figli miei. Dio vi sommette
a dura prova. Più non è sicura
questa terra per voi.

(a Renzo)

Non ti scordare
quanti ti dissi. Sulla opposta riva
troverete un barroccio, che alla meta
vi guiderà...

(alle donne)

Piangete? Il cor mi dice che presto ci vedremo...

LUCIA E AGNESE Oh! Fosse vero!...

RENZO Voi credete... o padre?...

CRISTOFORO (a Renzo)
V'è lassù chi provvede all'infelice...
non iscordarlo mai...

TUTTI Ci benedite!

CRISTOFORO Il signor sia con voi. Figli... partite.

(Agnese, Renzo, Lucia baciano le mani del frate che li benedice, quindi si avviano verso la barca; il barcaiolo li aiuta a salire)

LUCIA E RENZO

(dalla barca)

Addio montagne...
valli... pendici...
fide compagne
dei dì felici,
ah! Nel lasciarvi
si spezza il cor!

CRISTOFORO

(levando al cielo le mani)

Gran dio, tu vigila
sugli infelici,
tergi le lagrime
tempra il dolor.

(la barca si allontana e le voci di Renzo e Lucia si perdono nella distanza. Un raggio di luna illumina le acque. Il padre Cristoforo rimane immobile sulla scena co' le braccia levate al cielo)

ATTO TERZO

Quadro unico.

Scena prima

In un villaggio ai piedi della montagna; sul davanti a destra, la casa parrocchiale con porta ampia che mette ad un cortile. Balcone coperto di ricchi tappeti. Grande viale che conduce alla chiesa. Archi di trionfo, tende, sandaline, addobbi d'ogni genere.

Dietro il villaggio, un promontorio, a poca distanza, dove sorge un castello. ()*

Uomini e Donne che giungono da diverse vie; altri che escono dal cortile della casa parrocchiale.

(*) Manzoni. Capitolo XXIV.

CORO

- Ben giunti alla festa!
- Amici, voi qui?
- in casa non resta
che il gatto in tal dì.
- Che bella giornata!
- Che pompa! Che incanto!
Convien fargli onore...
si tratta di un santo;
già dieci miracoli
stamane ha compiuti;
camminan gli storpi,
favellano i muti...
dovunque egli passa...
profonde tesori;
al gran Federigo
sia gloria ed onor!

(volgendosi verso il fondo della scena)

Oh! Guardate chi vien dalla montagna!...
Del castello il terribil signor...
Nessun de' suoi bravacci lo accompagna...
torvo ha lo sguardo, come nero ha il cor.
Il passo apritegli...
Zitti! Osserviamo...
cauti esploriamo
che viene a far.

(si traggono in disparte)

Scena seconda

L'innominato e detti.

L'INNOMINATO

(accostandosi alla folla)

Dite... dov'abita
il cardinale?...
Colui che il santo
si fa chiamar...

CORO

(additando la casa parrocchiale)

Presso il curato...
lassù dimora...
andrà alla chiesa
fra un quarto d'ora...
pieno è il cortile
nessun può entrar.

L'INNOMINATO

(bruscamente)

Sgombrate il passo...
io debbo entrar.

(entra nella casa parrocchiale facendosi largo tra la folla)

CORO

Il nostro gaudio,
la nostra festa,
quest'uom terribile
venne a turbar.

(tutti si aggruppano sul davanti della scena parlando a bassa voce)

Una carrozza fu veduta ieri
salire i gioghi al tramontar del dì.
Di sgherri brulicavano i sentieri...
Di donna un grido... risuonar si udì...
Qualche nuovo delitto han consumato
dentro i covi dell'orrido castel...
e oggi ancora quest'uomo abominato
a scherno prende gli uomini ed il ciel.
(si spingono dentro il cortile della casa parrocchiale)

Scena terza

Don Abbondio, Perpetua, indi il Coro.

ABBONDIO

(ansante e trafelato)

Fare a piedi cinque miglia
per venir tra questa folla!

PERPETUA

Oh! Davver! Gran meraviglia!
Siete un uom di pasta frolla...

ABBONDIO E quest'altro... non poteva
rimanersene a Milano?...
Signor no!...

PERPETUA Parlate piano,
vi farete lapidar!...

ABBONDIO (con stizza) Perché son ricchi ~ perché son santi,
costor disturbano ~ borghi e villaggi...
essi raccolgono ~ plausi ed omaggi
e a noi le spese convien pagar...

PERPETUA Se foste un uomo ~ com'io la intendo...
dell'occasione ~ profittereste...
Le vostre suppliche ~ pretendereste...
ma a voi consigli ~ nessun può dar.

ABBONDIO Il bel consiglio ~ ch'oggi m'hai dato!...
Grazie Perpetua ~ grazie davvero!
Sarai contenta ~ cadrò malato...
mi vedrai presto ~ nel cimiter.

PERPETUA Ah! Don Abbondio...

ABBONDIO Perpetua mia...
non facciam scene... non pianger... via!
Poiché siam giunti ~ vediam, tentiamo...
se questo santo ~ si può veder.
(fa per entrare nel cortile)

CORO (dal cortile) Don Abbondio!

ABBONDIO (dando indietro)
Il nome mio!...
Che vuol dir?

CORO (uscendo)
Signor curato...
Entri tosto... Ella è chiamato...

ABBONDIO Io?... Da chi?...

CORO Dal cardinal...
Venga tosto...

PERPETUA Qual fortuna!

TUTTI

Viva, viva il cardinal!
(a don Abbondio)
Su, don Abbondio...
non indugiate...
lassù vi attendono...
presto... affrettate!
Tutti vi invidiano
sì grande onor.

ABBONDIO

Non è possibile...
chiedo perdono...
di tanta gloria
degnò non sono...
Oh! Che pasticcio!
Che brutto impiccio!
Vengo... Lasciatemi...
Dio! Qual rumor!...
(entra nel cortile turandosi le orecchie co' le mani)

CORO (facendosi davanti della scena)

Miracolo! Miracolo
cui non si diè l'eguale!...
Evviva il cardinale!

PERPETUA Spiegatevi, che fu?...

CORO Il nostro feudatario,
quell'uom terribil tanto,
ai piè del nuovo apostolo
i suoi delitti ha pianto.PERPETUA Sta ben... ma don Abbondio
che c'entra in questo affare?CORO D'una fanciulla trattasi
rapita a quel che pare...
per suo voler...

ABBONDIO (entrando in scena barcollando)

Perpetua!

Oh dio! Non reggo più...

PERPETUA E CORO Perché s'è pallido?
Che avvenne mai?

ABBONDIO

Nulla... credetelo...
son lieto assai...
(volgendosi verso casa)

Ben obbligato!
Grazie, eminenza!...
d'avermi dato
la preferenza!
Bella! Magnifica
la commissione!

(a Perpetua con occhi da spiritato)

Vado al castello
di quel birbone!...
Farem la strada
in compagnia...

Continua nella pagina seguente.

ABBONDIO

Oh! Il bel viaggio!
Oh! Che allegria!

(a Perpetua sottovoce)

Un nuovo intrigo
di don Rodrigo...
Lucia Mondella...
chiusa è lassù...

Il feudatario...

colui... quel mostro...

(vedendo L'innominato che sarà disceso sulla piazza)

Sì, quell'emporio
d'ogni virtù...

(inchinandosi fino a terra)

Ecco... scusatemi...

All'ordin vostro...

(a Perpetua)

Addio, Perpetua...
non torno più.

(in questo tempo si saranno avanzati quattro uomini con una lettiga, e due cavalcature)

L'INNOMINATO

(volgendosi ai portatori della lettiga)

È tutto in ordine?

ABBONDIO

L'inferno ho indosso...

(avvicinandosi alla cavalcatura)

Di questa bestia
fidarmi posso?

(monta a cavallo aiutato dai villici)

L'INNOMINATO

È buono... è docile...
come un agnello.
Presto al castello!

ABBONDIO

(gridando)

Per carità!...
Piano... fermatevi...
c'è un precipizio...
Non han giudizio...
Pietà... pietà!...

CORO

Eh! Buon viaggio!
Lieto ritorno!...
Sempre, il villaggio,
sì fausto giorno,
con pia memoria
ricorderà.

(ad un cenno de L'innominato, la lettiga si allontana. - Don Abbondio la segue a cavallo gridando a tutta gola. - Perpetua ed il Coro tengono dietro alla comitiva, che sale verso la montagna)

Scena quarta

Agnese che entra affaticata dalla corsa, indi Perpetua.

AGNESE Dove va quella gente? Perché mai...
tanta angoscia ho nel cuore?
Dal paesello anch'io son venuta
per veder questo santo. E qui arrivata,
invece della gioia
ch'io m'attendea, mi assalì il terrore.
Di che posso temer? La mia Lucia,
presso la pia signora
di Monza al monaster ricoverata,
vive in pace i suoi dì... Povera figlia!
Il signore soltanto,
sol egli può saper se mi fia dato
di presto rivederla... Oh! Quando mai
cesseran sulla terra i nostri guai?

Sotto il modesto tetto,
della mia figlia accanto,
per me felice tanto
scorrea la vecchia età...
O figlia... o figlia mia...
o povera Lucia...
saper potessi almeno
quando al materno seno
iddio ti renderà!

PERPETUA *(da sé venendo dalla piazza)*
Tutto ho saputo... Dio! Quante sciocchezze,
quanto fracasso per questa Lucia!
Infine... non è il fior delle bellezze!
(pavoneggiandosi)
Avesse almeno la statura mia...
La taglia... il portamento...
il mio brio... la mia grazia... e il mio talento...

AGNESE Veh! Perpetua...

PERPETUA Tu qui... mia buona Agnese!
Dunque... lassù al paese
la nuova è già arrivata?

AGNESE Qual nuova?

PERPETUA Che? Non sai... della Lucia?

AGNESE Parla... per carità... cosa è avvenuto?

Scena quinta

Don Abbondio che si avvanza a cavallo, circondato dalla Folla. Lucia che esce dalla lettiga e si porta sul davanti della scena abbracciata ad Agnese. L'innominato, Perpetua, Bravi, Popolo; da ultimo il cardinale Federico Borromeo con séguito di Prelati.

ABBONDIO

(scendendo dalla cavalcatura aiutato da Perpetua)

Adagio... o furia... Dio! Che burroni!
Che precipizi! Li veggo ancor!...

LUCIA

(ad Agnese)

Nel tuo materno amplesso
già si ritempra il core...
fu immenso il mio dolore...
è immenso il mio gioir.
Da te disgiunta, o madre,
io non starò più mai;
tal voto a Dio giurai
e lo saprò compir.

AGNESE

Ah! Sì, il materno amplesso
sicuro asil ti sia;
da questo sen, Lucia,
nessun ti può rapir.
Per lui... per Renzo intanto
noi pregheremo uniti,
fin quando il voto santo
si piaccia iddio compir.

PERPETUA

(avvicinandosi a Lucia)

Di Renzo abbiam notizie?
Dicon che giù a Milano,
ha fato del baccano...
che poi dovè fuggir.
Se è ver quanto ho sentito...
per sempre ei fu bandito...
o povera Lucia,
quanto tu déi soffrir!

ABBONDIO

(trattenendo Perpetua e cercando allontanarla da Lucia)

Or su, lingua di vipera,
quando tacer vorrai?...
Da questo mar di guai
quando potremo uscir?
Quel birbo eccellentissimo,
è ver... s'è convertito,
ma ancor non hai capito
ch'ei si potria pentir?

CORO Ah! Nel materno amplesso
 ella scordò il dolore,
 quel travagliato core
 già troppo ebbe a soffrir.

L'INNOMINATO (uscendo dalla casa parrocchiale, ed accostandosi a Lucia)
 Compiuto il rito, il cardinale a voi
 provvederà... Sicuro asilo entrambe
 a Milan troverete,
 e quivi in pace i vostri dì trarrete.

(squillo di trombe dall'interno della casa parrocchiale)

TUTTI Alla chiesa! Alla chiesa!
 (movimento generale)
 Plauso, viva
 al cardinale!

AGNESE Grazie, buon signore!...
 (all'Innominato)

L'INNOMINATO Io vi chieggo perdon!

PERPETUA Da quel che vedo
 (a don Abbondio) convertito è davver...

ABBONDIO Credo e non credo.

(dal cortile della casa parrocchiale esce la banda musicale e dietro quella il corteggio dei prelati che fanno séguito al cardinale Federico Borromeo. L'innominato si pone a lato del cardinale. Il popolo si inginocchia, e quindi segue il corteggio, lungo il viale che mette alla chiesa. Agnese, Lucia e Perpetua si confondono col popolo. Don Abbondio si mette in coda ai prelati)

TUTTI

Al tempio muoviamo!
 Cantiamo! Esultiamo!
 La santa parola
 che avviva e consola,
 dal labbro ispirato
 discenda nei cuor;
 la speme ravnivi,
 cancelli il dolor.

(la processione si allontana)

ATTO QUARTO

Quadro primo.

Scena prima

Anticamera nel palazzo di don Rodrigo, a Milano. Porta di mezzo, altra porta a destra, poche sedie, un banco.

Il Griso sdraiato su un banco, indi don Rodrigo. ()*

(*) Manzoni. Capitolo XXXIII.

GRISO (guardando verso la porta a destra)

Ch'ei dorma ancora... O ch'ei fosse partito
per l'altro mondo, senza dirmi addio!...

(alzandosi)

Non oso avvicinarmi a quella stanza...
Ier sera, il mio degnissimo padrone
avea cert'occhi lustrati... un certo aspetto...
dei nobili, dei ricchi e dei birboni
la perfida moria non ha rispetto.
All'erta... Don Rodrigo!...

RODRIGO Olà... buon Griso!...
(voce interna)

GRISO Aspetta un poco...

RODRIGO Mio fedele amico!...
(voce interna)

GRISO Amico! Qual bontà!... Qual degnazione!
Giammai non mi ha parlato
sì gentilmente... Oh! Certo... Egli è malato...

RODRIGO Dunque nessuno è là? Son tutti morti?...
(voce interna)

GRISO Ah!... Se i monatti ad avvertir corressi...

(Rodrigo entra in scena col viso stravolto ed abbigliato col massimo disordine)

GRISO (dando indietro)

Largo!... Non si appressi...

RODRIGO Di che temi?...

GRISO Signore... La prudenza
non è mai troppa... ed il contagio è lesto...

RODRIGO Tu scherzi, Griso... Ma ti pare?...

GRISO Avete
una cera sì fosca...

RODRIGO Eppur... sto... bene...
 Bene assai... Vuoi tu ridere, o mio Griso?
 Ah sì! Ridi di me... Questo pallore
 che sul volto mi sta, questo terrore
 che i sensi mi invadea...
 di palesarlo a te non mi vergogno,
 era l'effetto d'un terribil sogno.

GRISO (fissando don Rodrigo con terrore e tenendosi sempre discosto)
 Davvero!

RODRIGO

In un vasto tempio
 da immensa folla avvinto,
 verso il lontano pergamo
 io mi sentia sospinto...
 Di volti biechi e squallidi
 un'onda m'avvolgea,
 il petto m'opprimea...
 toglievami il respir...
 Voce tuonò fatidica
 sotto le nere arcate
 levai lo sguardo al pergamo...
 vidi rizzarsi un frate...
 che mi affissò terribile...
 alzò la scarna mano,
 e parve da lontano
 segnarmi e maledir.
 Allor... la spada stringere
 nel mio furor tentai...
 tosto un orrendo spasimo
 qui... presso il cor provai...
 L'elsa pareva configgersi
 entro la fibra ardente...
 io mi destai repente...
 ma non cessò il martir...

VOCI DA FUORI

Il carro di morte,
 signori, vi invita!...

RODRIGO
 (con terrore)

O ciel! Dei monatti
 la ciurma aborrita...
 mio Griso... buon Griso...

GRISO

(indietreggiando)
 Al largo... signor!...

VOCI
Sul nostro carro
tutti accogliamo;
siam gente onesta,
nulla chiediamo;
per l'altro mondo
chi vuol partir?
Sei posti ancora
possiamo offrir...

RODRIGO
(al Griso) T'ho sempre amato...
beneficato...

GRISO Sì... ma... scusatemi...

RODRIGO Non mi tradir...

GRISO Il dover mio
corro a compir...
(esce)

RODRIGO (nel massimo furore, inseguendo il Griso con una pistola alla mano)
Scellerato! Ai monatti ei mi consegna...
Ma in tempo non sarà. Canaglia indegna!
(esce gridando, e si ode tosto nelle anticamere un colpo di pistola)

CORO INTERNO

Non faccia strepito,
mio bel signor;
siam gente onesta,
d'ottimo cuor...
Lungo la strada
si canterà;
se il vin le aggrada
con noi berrà.

(le voci si allontanano insensibilmente)

Quadro secondo.

Scena seconda

*La vasta spianata del lazzeretto di Milano.
A destra e nel fondo il porticato. Al lato sinistro, all'estremità della
scena, una croce. (*)*

Renzo.

*Il canto dei monatti risuona in lontananza, e quindi cessa
completamente.*

(*) Manzoni. Cap. XXXV.

Untore a me!... Fortuna che quel carro
passò in buon punto... e ch'io
a salirvi fui destro... Ah! Ne ho passati
dei brutti quarti d'ora... Catturato...
bandito... ed oggi, che a Milano torno,
per cercare di lei... «Dalli all'untore!»
mi gridan quei baggiani maledetti...
E dio sa qual malanno ancor mi aspetti.

(pausa)

E la buona Lucia? Chi m'avria detto,
che disgiunto da lei per tanti mesi,
io dovessi trovarla in questo luogo?...
Trovarla?... E son certo
ch'ella viva? Oh! Vivrà... Se è giusto iddio...
salva l'avrà, poiché fui salvo anch'io...

Ai nostri laghi argentei,
alle natie pendici,
dove partimmo in lacrime,
ritornerem felici...
E il rito che ci aspetta,
là... nella pia chiesetta,
in santo, eterno giubilo
gli affanni cangerà.

VOCE INTERNA Alla madre del cielo, o avventurate,
l'inno di grazia alzate!

RENZO Una devota schiera
di donne il vasto piano
attraversa. Vediam! Forse... Lucia...
perché mi trema il cor?...

DONNE

Salve o Maria!

Scena terza

Renzo. Processione di donne che escono dal portico a sinistra e muovono verso la croce. Lucia da ultimo.

CORO E LUCIA

Salve o Maria
del ciel regina,
su noi gementi
lo sguardo inchina,
Maria di grazia
madre d'amor.

RENZO

Ah! La sua voce
udir mi pare...

CORO E LUCIA

Salve Maria,
stella del mare;
fra le tempeste
dell'egra vita,
all'alma errante
tu il porto addita,
dove hanno tregua
l'ansie e i dolor.

RENZO

È dessa! È dessa!
Mi scoppia il cor.

(la processione si allontana. Renzo si avvicina a Lucia che segue il drappello)

RENZO

Lucia?

LUCIA

Voi!... Renzo!... Voi!
Come?... Perché veniste?

RENZO

Perché qui venni? E chiederlo
potete?...

LUCIA

Illeso usciste
voi pur?... Sia lode a dio!...
E di mia madre?

RENZO

Liete
nuove recar poss'io...
Ella ne aspetta...

LUCIA
(con dolore)

(Oh ciel!
Come narrargli?)

RENZO

Sposi
fra pochi dì saremo...

LUCIA

Che dite mai?...

RENZO Beati
del nostro amor vivremo...

LUCIA Ah! No... non è possibile...

RENZO Spiegatevi... Che fu?
Quai dubbi?

LUCIA (piangendo)
Vostra sposa...

RENZO Ebbene... udiam!
(con vivacità)

LUCIA Mai più...
Là... nel castello orribile...
fra l'ansie del terrore...
alla divina Vergine
ho consacrato il core...
È un voto indissolubile...

RENZO Che dite mai, Lucia?
E la promessa... il vincolo
sacro che a me vi unia?...
Ah! Ciò che voi scordaste...
non io potrei scordar...
(con passione)
Io, che lontano e povero,
travolto in mar di guai,
di tanti mali il premio
nel vostro amor sperai...
Io... che straziato... affranto
pensavo a voi soltanto...
e in quel pensier... la forza
sentia di perdonar...
(prorompendo con ira)
Ora non più...

LUCIA Calmatevi...

RENZO Io troverò l'indegno...
se dio non fa giustizia...

LUCIA (trattenendolo)
Ah! Renzo... Per pietà!

Scena ultima

Fra Cristoforo, e detti.

CRISTOFORO (uscendo dal porticato a destra)
Chi dei morenti al gemito
mesce l'umano sdegno?
Vergogna!

LUCIA
Fra Cristoforo!...

RENZO
(avvicinandosi al frate)
Ei ne consiglierà...

CRISTOFORO
(con severità)
E qual consiglio attenderti
potresti? ~ Hai l'odio in core...
La grazia del signore
muta per te sarà.
(conducendo Renzo alla cella)
L'uom che tu aborri ~ cui morte imprechi...
è là... ti inoltra... fissalo in volto...
dalla giustizia di dio fu colto...
ma il tuo perdono salvarlo può...

RENZO
(arretrando dalla cella)
Oh che mai veggio! Desso è spirante...
E d'imprecargli ~ poc'anzi ho osato!
Ch'egli dal cielo sia perdonato
come il mio cuore gli perdonò.

LUCIA
(a Renzo)
Qual ti conobbi ~ qual fosti sempre...
ti serba, o Renzo ~ onesto e pio...
esserti sposa ~ più non poss'io...
ma nelle preci ~ con te vivrò.

CRISTOFORO
Sposi sarete.

RENZO
(a Lucia)
Tu l'odi?

LUCIA
E il voto
ch'io profferia?...

CRISTOFORO
(con solennità)
Tutto mi è noto...
Dio, che la prece del giusto accoglie,
dio, che dei poveri è il protettor,
or pe 'l mio labbro ~ Lucia ti scioglie...
e a lui ti dona... lode al signor!...
(unisce Renzo e Lucia)

LUCIA
È dunque vero? - Creder degg'io?
Tua sposa... o Renzo...

RENZO
Dubiti ancor?...

Tutti, al paese ritorneremo...

CRISTOFORO
Io qui rimango...

LUCIA
Vi aspetteremo
le nostre nozze ~ a benedir...

CRISTOFORO
Più sulla terra ~ non ci vedremo,
da queste mura non debbo uscir...
(squillo funebre, la processione delle donne si avvanza)

INDICE

Personaggi.....	3	Scena quarta.....	22
Due parole agli spettatori.....	4	Scena quinta.....	23
Atto primo.....	5	Scena sesta.....	25
Scena prima.....	5	Scena settima.....	26
Scena seconda.....	8	Scena ottava.....	27
Scena terza.....	9	Atto terzo.....	29
Scena quarta.....	10	Scena prima.....	29
Scena quinta.....	12	Scena seconda.....	30
Scena sesta.....	13	Scena terza.....	30
Scena settima.....	15	Scena quarta.....	34
Scena ottava.....	16	Scena quinta.....	36
Atto secondo.....	18	Atto quarto.....	38
Scena prima.....	18	Scena prima.....	38
Scena seconda.....	19	Scena seconda.....	41
Scena terza.....	21	Scena terza.....	42
		Scena ultima.....	43

BRANI SIGNIFICATIVI

Sotto il modesto tetto (Agnese) 34